

«Spingiamo le donne al vertice»

Valducci tinge di rosa Confindustria Romagna: «Nelle imprese creiamo parità nei ruoli apicali»

di **Paola Benedetta Manca**
 RIMINI

Alessia Valducci, vicepresidente di Confindustria Romagna, è la delegata per l'imprenditoria femminile. Riminese, presidente di Valpharma Group, è la prima donna nella squadra di presidenza dell'associazione.

La pandemia si sta rivelando penalizzante per l'occupazione femminile, c'è qualche segnale di ripresa?

«Purtroppo bisognerà aspettare ancora un po' per tirare le somme. Ora non abbiamo una visione globale, uno dei primi compiti del nostro neonato comitato sarà raccogliere più dati possibili dai quali partire per trovare soluzioni. Il momento è molto difficile. Le donne hanno maggiormente sofferto quest'emergenza perché si dedicano alla famiglia in modo più massiccio e hanno più difficoltà a conciliare lavoro e compiti di cura: molte hanno dovuto rinunciare al lavoro».

C'è ancora molta strada da fare per affermare una cultura imprenditoriale di genere?

«Sì. Nonostante ciò, la Romagna è particolarmente dinamica e oggi rappresentiamo imprese 'rosa' non solo nei comparti tradizionalmente a conduzione femminile, come i servizi o l'accoglienza, ma anche in nuovi mondi come la manifattura, dalla meccanica all'alimentare. Non vogliamo essere uguali agli uomini ma alla pari».

Cosa vi proponete di fare per invertire questa tendenza?

«Il nostro obiettivo è dare voce a questa situazione e creare parità di genere soprattutto nei ruoli apicali. Le donne, a volte, hanno un po' timore a prendere le redini. Bisogna infondere loro maggiore fiducia, anche attraverso corsi di formazione e di leadership».

Avete già dei progetti in cantiere?



Alessia Valducci, vicepresidente di Confindustria Romagna, è delegata per l'imprenditoria femminile

SCENARIO

«Non devono più dover scegliere se diventare mamme o no Occorre flessibilità da parte delle aziende Bene lo smart working»

«Sì. Sosterremo l'iniziativa di un'azienda associata della Romagna, in collaborazione con professionisti della salute, per accompagnare le collaboratrici e i collaboratori verso un miglioramento del proprio benessere».

Quali sono le strategie per far raggiungere alle donne i vertici?

«Le quote rosa possono aiutare ma non possono essere la strada principale. Bisogna diffondere la cultura della parità. E' arrivato il momento di prendere in mano la situazione e decidere

del nostro futuro. Importantissima è una maggiore spinta delle donne sugli studi stem (discipline scientifico-tecnologiche, ndr), per poter aspirare a raggiungere posizioni di vertice non di potere, perché, come dice Papa Francesco, il vero potere è il servizio, cioè poter usare la propria posizione per essere al servizio degli altri».

A volte, però, un cambio di mentalità da parte delle donne non basta, occorrono anche condizioni favorevoli in azienda. Cosa ne pensa?

«Sì. In quest'ottica è fondamentale, da parte delle imprese, una certa flessibilità. E' un punto cruciale per far sì che le donne possano conciliare lavoro e cura della famiglia. Ritengo molto importante anche ragionare su un impiego importante dello smart working e di un orario che possa essere non solo orizzontale ma anche verticale. Le donne non devono più dover scegliere se diventare mamme o no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA